

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1875

perchè l'idea nazionale è quella che vince ogni altra ripugnanza, è un paese che certamente sormonterà la questione di finanza, la quale si risolverà come si risolve la gravissima infermità di un malato curato da cattivo medico, mercè l'energia della forza vitale che vince il medico e la malattia. (Bravo ! Bene ! a sinistra)

Ora io debbo ritornare al punto di partenza.

È stata oggi proposta dal mio onorevole amico La Porta la sospensiva, a cui io aveva accennato sabato, come ha ricordato l'onorevole ministro nel suo discorso; io credo che sia nell'interesse suo, nell'interesse di quelle finanze di cui si dice il più caldo propugnatore, di fare una discussione finanziaria vergine di ogni preconcetto, prima di votare un provvedimento di nuova imposta. Se la situazione finanziaria è prospera, come si dice, non abbiamo bisogno di questa tassa; e tanto meno ve ne è bisogno, poichè egli stesso ha dimostrato che gli effetti di questo aumento non possono essere immediati.

Invece, se la situazione finanziaria dopo un esame accurato presenterà risultanze meno favorevoli circa le differenze dei residui ed anche rispetto alle previsioni sulle nuove entrate, allora il Parlamento con intera coscienza potrà dire: vi è bisogno di nuovi sacrifici. Ed in questo caso anche noi potremmo consentirli quando fossimo convinti che essi sarebbero proprio gli ultimi ed indispensabili. (Bravo ! Bene ! a sinistra)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Sebbene io non mi aspettassi di parlare oggi, e prima dell'onorevole Toscanelli, tuttavia non mi rifiuto di prendere il suo posto.

La grave questione, che oggi è portata dinanzi alla Camera, ne abbraccia molte d'ordine generale e particolare.

Quelle si attengono alla situazione finanziaria ed economica del paese, e queste toccano più particolarmente l'indole della tassa che si propone di aumentare, la misura di essa, ed esigono si vegga se questo aumento possa o no essere accettato, ed in caso affermativo, con quali modalità ed a quali condizioni.

Comincerò da alcune osservazioni generali sulla odierna situazione finanziaria ed economica del paese. Il pareggio del bilancio dello Stato, la riforma del vigente sistema tributario, e la esecuzione dei molteplici lavori pubblici, di cui l'Italia tuttora abbisogna, sono questioni che evidentemente non

possono essere risolte in modo da soddisfare alle sue legittime esigenze, ai reali suoi bisogni, senza una serie di provvedimenti coordinati ad un piano generale, che tenga pur conto dell'attuale situazione finanziaria dei comuni e delle provincie, e comprenda eziandio le basi di un savio decentramento amministrativo, il quale lasci svolgere liberamente le forze economiche delle singole provincie del regno, e sopprima i numerosi vincoli amministrativi e fiscali, che ora incagliano l'incremento della produzione nazionale.

L'adozione di un diverso sistema, il volere conseguire il pareggio con misure parziali, limitate alle finanze dello Stato, senza curarsi dell'influenza che possano avere sulla produzione nazionale e sui bilanci dei comuni e delle provincie, non farebbe che aggravare la condizione dei contribuenti con danno dell'avvenire economico e quindi politico del paese.

Qual è l'odierna situazione finanziaria dello Stato ?

A quanto ammonta realmente il disavanzo di competenza pel 1875, e di quanto è desso aumentato dalle rimanenze attive e passive degli anni antecedenti ?

E per ultimo, con quali mezzi si può convenientemente far fronte a questa situazione ?

La brillante esposizione che l'onorevole ministro delle finanze ha fatto testè della presente situazione finanziaria dello Stato ha, a mio avviso, rischiarato molto la posizione, imperocchè, oltre più precise cifre sul disavanzo di competenza del 1875, egli ci ha fatto conoscere in modo più particolareggiato la situazione dei residui attivi e passivi, che da molti anni sono la maggiore e più grave incognita del nostro bilancio.

E, invero, non è ancora lontana l'epoca in cui ogni ministro delle finanze, che si faceva ad esplorare gli stratiformi terreni degli esercizi scaduti, ma non ancora chiusi, finiva per accertare la esistenza di altri residui, i quali, a guisa di avanzi fossili, aumentavano di proporzione a misura che si approfondivano le ricerche.

Aspettando di avere sott'occhio le singole cifre adottate dall'onorevole ministro delle finanze intorno al disavanzo di competenza del 1875 ed alla situazione dei residui attivi e passivi, per esaminarne la portata, e limitandoci alle cifre generali che esprimono la sintesi della situazione, abbiamo, se ho bene inteso, che il bilancio consuntivo del 1874 ha legato all'esercizio del 1875 260 milioni di residui passivi e 249 milioni di residui attivi;

Che la natura di queste rimanenze non consente nè di riscuoterle nè di pagarle tutte durante il cor-